

L'amore non manca di rispetto

Rispettare una persona significa riconoscere la sua identità, la sua unicità, e vedere in lei l'immagine di Dio. Non può esistere un amore che non riconosca la dignità dell'altro, che si lasci andare ad insulti e al disprezzo dell'altro, perché dice Gesù: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Dopo la preghiera «Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te» si possono aggiungere queste due brevi preghiere (Via Humanitatis, VI; PR 310):

Ti benedico, mio Dio, con tutti i popoli. Ti ringrazino e ti adorino! Hai scritto nel creato le tue grandezze; nella coscienza la tua legge; nella Bibbia le tue eterne promesse. Tu sei infinitamente fedele e sempre amabile. Apri la mia intelligenza a capire la tua voce di Padre.

Amabilissimo mio Gesù, dammi la tua dolcezza, fa' il mio cuore secondo il Cuore tuo. Devo ascoltare il tuo precetto: «Esci nelle vie e per le siepi e costringili ad entrare fino a che la casa sia piena». Ma devo pure ascoltare il tuo invito: «Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore». L'umiltà e la dolcezza formano la via per arrivare ai cuori.

*Si lascia poi un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, le famiglie del mondo, chi opera nel mondo della comunicazione, chi fa evangelizzazione. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Gesù è il nostro unico maestro. Chiunque crede in Lui non andrà perduto, ma avrà la vita eterna. Ascoltiamo con devozione la sua Parola.

Dal Vangelo di Matteo (5,21-26)

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va'

prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Dalla lettera ai Romani (13,7-10)

Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Approfondiamo la Parola appena ascoltata, meditando e recitando in forma responsoriale il salmo seguente:

SALMO 101(100), 1-8

Rit. - *La carità non fa alcun male al prossimo*

Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai?
Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa. - Rit.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.
Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere. - Rit.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare.
I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza, costui sarà al mio servizio. - Rit.

Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno,
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.
Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese,
per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male. - Rit.

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Possiamo lasciarci interpellare dalle seguenti esortazioni:

La persona di buon carattere è schietta, amabile, servizievole, dimentica di sé, semplice, aperta, con lo sguardo limpido e sereno; usa delicatezza in tutti gli atti. Si attira le simpatie, spande attorno la felicità, dilata i cuori: nessuno prova pena al suo contatto; viene cercata come un asilo nelle ore dolorose. Tutti si confidano. (Beato Giacomo Alberione, Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno, num. 42)

La donna amabile: la sua indole è gaia, il suo conversare è dignitoso e ameno, rallegra chi sta attorno. [...] Compiacente e operosa, gode di spendersi tutta agli altrui servizi, anche quando le recano disturbo o intralciano i suoi disegni. Per lei si è sempre ben venuti: a tutti fa buon viso, per tutti ha un sorriso. La sua caritatevole indulgenza scusa il prossimo, ne difende la reputazione e, quando la maldicenza tenta [di] accendere un incendio, lo spegne con una buona parola. Santa Teresa si era fatta l'avvocata degli assenti: sicché comunemente si diceva che dovunque era presente, gli assenti erano sicuri dai dardi della mormorazione. [...] Con ingegnosa destrezza parla della virtù del prossimo, racconta i fatti edificanti di cui fu testimone: più abile in quest'arte delicata che altri non sia nel rilevare i difetti. Sempre dolce e paziente, sostiene con fronte serena, senza vivacità né risentimento, le contrarietà d'ogni specie. [...]. Nostro Signore era mite, dolce, affabile, soave: e il popolo restava preso dai suoi modi. Qualcosa di simile opera la donna amabile. Nel suo contegno si legge sempre questa sentenza: «Gustate, fatene esperienza, il mio giogo è dolce, il mio peso soave» (Beato Giacomo Alberione, La donna associata allo zelo sacerdotale, n. 246).

I membri della religione sono uniti da vincoli più stretti, come erano uniti Gesù e S. Giuseppe, per quanto non vi fosse tra loro alcuna affinità di sangue. Anche la sacra Famiglia era stretta da vincoli soprannaturali come la vostra! Amatevi dunque come sorelle in Gesù Cristo e in S. Paolo, vogliatevi bene! Sapete santificare la convivenza con le altre sorelle! La carità di famiglia è quella che dovrete esercitare nella maggior parte della vostra vita ed è anche quella che vi arricchirà dei più bei meriti. Per essa vincete le antipatie e più ancora, direi, le simpatie, avete cura dell'anima e del corpo delle sorelle perché con loro condividete il pane, i sentimenti più santi, le dolci intimità, nonché i pesi, i crocci e i dolori; fra loro ancora dovete morire per ritrovarvi in cielo. (Beato Giacomo Alberione, Alle Figlie di San Paolo 1935, pag. 265).

Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. "Posso fare questo? Ti piace che faccia questo?". Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza

dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte - io dico - volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! "Scusatemi", ecco, e si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa! (Papa Francesco, Discorso in piazza S. Pietro, 26 ottobre 2013).

Mi lascio interpellare

- *Riconosco il valore di ogni persona, creata e amata da Dio, Padre di tutti?*
- *Sono capace di ascoltare veramente mio marito/mia moglie e i miei figli quando mi parlano, di porre attenzione al loro punto di vista?*
- *So rispettare anche chi è più debole di me? So denunciare la prepotenza altrui senza offendere?*

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Con queste preghiere del Beato Alberione (tratte da "Meditazioni per ogni giorno dell'anno") chiediamo a Gesù che doni anche a noi un po' di quell'amabilità e dolcezza che Egli ha avuto durante la sua vita terrena ed ancora esercita verso di noi suoi fratelli.

Considero, o Gesù mio, come tu hai guadagnato tutti con la bontà e la dolcezza. Un popolo numeroso, una turba di bambini, una quantità di infelici e sofferenti ti attorniava.

Tu, o Gesù, vuoi dei cristiani forgiati su questo modello. Signore, che io mi conosca; mi penta per rifarmi; lavori per diventare un vero uomo. Quanto ancora devo approfittare alla tua scuola! Io sono sempre così duro, insopportabile. Pietà, o Signore; convertimi. Io devo vivere in società. Le virtù sociali sono per me grandi meriti. Fa', o Signore, che io non perda alcuno di questi grandi meriti.

Signore, quanto sono lontano da questo carattere ideale! Signore, tu conosci i cuori e le tendenze nostre. Ti presento le mie piaghe, ti ricordo la mia infermità più grave. Guariscimi, o Divino Medico dell'anima mia.

Dopo la benedizione eucaristica, si può concludere con questo canto:

SALVE O DOLCE VERGINE (M. Frisina, Non temere – Rugginenti) Salve, o dolce Vergine, salve, o dolce Madre, in Te esulta tutta la terra e i cori degli angeli. Tempio santo del Signore, gloria delle vergini, Tu giardino del Paradiso, soavissimo fiore.	Tu sei trono altissimo, Tu altar purissimo, in Te esulta, o piena di grazia, tutta la creazione. Paradiso mistico, fonte sigillata, il Signore in Te germoglia l'albero della vita. O Sovrana semplice, o Potente umile, apri a noi le porte del cielo, dona a noi la luce.
--	--